

Consultazione pubblica sull'attuazione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia



Questa consultazione fa parte della valutazione della [direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia](#). Ai sensi della direttiva, la Commissione è tenuta ad effettuare tale valutazione entro la fine del 2016, con l'assistenza di un comitato di rappresentanti degli Stati membri. La valutazione dovrebbe riflettere l'esperienza acquisita e i progressi compiuti dopo l'adozione della direttiva. Se necessario, la Commissione può presentare proposte sulla base della valutazione.

La valutazione fa inoltre seguito alla *comunicazione sull'efficienza energetica* del luglio 2014, secondo la quale le misure supplementari che saranno introdotte per migliorare l'efficienza energetica dovrebbero in primo luogo riguardare gli edifici e i prodotti, se si vogliono compiere progressi entro il 2030. La direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia è il principale strumento legislativo in vigore in questi settori a livello dell'UE.

L'[Unione dell'energia](#), varata nel febbraio 2015 come una delle dieci aree prioritarie d'azione, comprende cinque settori di intervento fra loro strettamente correlati e che si rafforzano a vicenda, uno dei quali è l'"efficienza energetica come mezzo per moderare la domanda". La strategia alla base dell'Unione dell'energia intende migliorare l'efficienza energetica nell'edilizia favorendo un cambiamento capace di apportare un contributo fondamentale alla strategia energetica della Commissione. Sarà necessaria un'azione degli Stati membri per valorizzare il potenziale di efficienza energetica degli edifici esistenti, in particolare a livello locale e regionale. Nell'ambito dell'Unione dell'energia la Commissione cercherà inoltre di semplificare l'accesso ai finanziamenti esistenti, in quanto i fondi dell'UE e i finanziamenti della Banca europea per gli investimenti possono veramente fare la differenza per gli Stati membri.

Le misure a favore dell'efficienza energetica e dell'utilizzo delle fonti rinnovabili fanno parte di iniziative più ampie per garantire che l'UE rispetti gli obiettivi fissati in materia di politica energetica e cambiamenti climatici. La politica dell'UE per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili, inoltre, stimola la ripresa economica e promuove la crescita e la creazione e il mantenimento di posti di lavoro. È quindi importante per la competitività del settore edilizio ed è parte integrante della visione a lungo termine dell'UE per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva definita nella strategia Europa 2020 e promossa attraverso il processo del semestre europeo. L'efficienza energetica è stata integrata in alcune delle principali politiche dell'UE, quali i fondi di coesione. L'efficienza energetica nell'edilizia ha un ruolo di primo piano. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) contribuiscono a migliorare l'efficienza energetica e a ridurre il consumo totale di energia nell'edilizia, tra cui abitazioni, uffici, edifici e spazi pubblici, rendendo i centri urbani e le aree residenziali più efficienti e più attraenti quali luoghi in

cui vivere, lavorare e fare affari. Ridurre i consumi energetici riduce anche la quantità di CO2 emessa nell'atmosfera, contribuendo così a contrastare una delle principali cause dei cambiamenti climatici.

La direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia impone agli Stati membri di fissare requisiti di prestazione energetica per gli immobili, rilasciare attestati di prestazione energetica degli edifici e garantire che, entro la fine del 2020, tutte le costruzioni nuove siano "a energia quasi zero". La direttiva ha introdotto un sistema di parametri di riferimento, il cui obiettivo è creare un incentivo a rendere più ambiziosi i requisiti di prestazioni energetiche fissati dai codici dell'edilizia nazionali o regionali, e garantire che tali requisiti siano riesaminati regolarmente. Gli Stati membri erano tenuti ad attuare la maggior parte delle misure previste entro gennaio 2013. Si è calcolato che la direttiva ridurrà i consumi energetici totali dell'UE del 5-6% entro il 2020 e creerà fra 280 000 e 450 000 posti di lavoro.

Gestendo la domanda di energia, l'UE può influenzare il mercato mondiale energetico e quindi la sicurezza dell'approvvigionamento nel medio e lungo termine. La comunicazione "Tabella di marcia per l'energia 2050" (COM(2011) 885 final) dimostra che, per gestire la domanda di energia nel periodo 2020-2050, è essenziale una maggiore efficienza energetica degli edifici nuovi e di quelli esistenti. Gli edifici a energia quasi zero dovrebbero diventare la norma. Potrebbero anche produrre più energia di quanta ne consumano. Le tecnologie intelligenti, quali la domotica, permetteranno ai consumatori di influire maggiormente sui loro modelli di consumo, mentre i singoli immobili e quartieri svolgeranno un ruolo attivo per controllare le reti locali di distribuzione e stoccaggio.

Gli investimenti a favore dell'efficienza energetica e dell'utilizzo di energie rinnovabili nell'edilizia effettuati negli ultimi anni non sono ancora sufficienti. Questi investimenti hanno assunto un'importanza strategica per l'UE, considerando le forti importazioni di energia (nel 2012 l'Unione europea ha importato il 55% del fabbisogno energetico, per un valore di 400 miliardi di euro), la volatilità dei prezzi dell'energia e la necessità di definire obiettivi più ambiziosi per affrontare i cambiamenti climatici entro il 2030. Un certo numero di politiche e mercati che svolgono un ruolo centrale per gli investimenti nell'efficienza energetica e nelle energie rinnovabili in loco sono ancora relativamente nuovi e il loro effetto si farà sentire pienamente solo con il tempo. Come sottolinea la relazione pubblicata dal gruppo delle istituzioni finanziarie in materia di efficienza energetica ([relazione EEFIG](#)) sugli investimenti nell'efficienza energetica degli edifici, il quadro politico dovrebbe incoraggiare le imprese a investire nell'efficienza energetica nei punti critici del loro ciclo d'investimenti, utilizzando un approccio basato sul "principio del bastone e della carota". La rendicontazione, la contabilità e le procedure di aggiudicazione degli appalti devono agevolare, e non ostacolare, adeguati investimenti nell'efficienza energetica degli edifici pubblici, ma anche chiarire gli aspetti di ordine normativo, fiscale e contabile e standardizzare i contratti di prestazione energetica.

La Commissione intende presentare un'analisi delle questioni discusse sopra per rispettare il termine per la valutazione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia. Si tratta di questioni decisive, visto il contributo che l'edilizia può dare per raggiungere gli obiettivi dell'UE in materia di politica energetica e climatica e di crescita, nonché per migliorare le condizioni di vita e ridurre le bollette energetiche per i cittadini dell'UE. La consultazione pubblica consentirà di raccogliere informazioni preziose per la valutazione e contribuirà ad assicurare che l'analisi effettuata sia solida e globale. Inoltre, servirà da esperienza pilota per future consultazioni pubbliche in settori al di fuori del campo di applicazione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia, quali i sistemi collettivi di approvvigionamento energetico, la vendita al dettaglio, l'automazione e il monitoraggio degli edifici, le norme edilizie e i finanziamenti.

Obiettivo della consultazione è consentire ai partecipanti di rispondere alle domande che li riguardano direttamente in base alle loro conoscenze, esperienze e/o preoccupazioni. I partecipanti non sono tenuti a rispondere a tutte le domande. La consultazione si compone di dodici sezioni. Le domande sono in inglese, ma la Commissione invita a rispondere in una qualsiasi delle lingue ufficiali dell'UE.